



# Milano

## Sette

**La Quattro giorni delle comunità educanti**

a pagina 2

**Tutte le novità all'Università della terza età**

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

## La Proposta pastorale disponibile da giovedì

«Unita, libera, lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa» è il titolo della Proposta pastorale dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, per l'anno 2021-22. Il volumetto (Centro ambrosiano, 128 pagine, 4 euro) sarà disponibile da giovedì 2 settembre presso la libreria dell'Arcivescovado (tel. 02.8556233; libreriarivescovado@chiesadimilano.it), nelle librerie cattoliche e ordinabile anche online dal sito [www.itl-libri.com](http://www.itl-libri.com).

È già possibile prenotare il volume presso Itl telefonando al numero 02.67131639 o inviando una mail a [libri@chiesadimilano.it](mailto:libri@chiesadimilano.it).

Sul prossimo numero di «Milano Sette» sarà pubblicata un'ampia presentazione dei contenuti della Proposta, la cui uscita apre il nuovo anno pastorale, insieme - come da tradizione - alla Messa Pontificale presieduta dall'arcivescovo in Duomo l'8 settembre alle ore 9.30, nella solennità della Natività della Beata Vergine Maria e con il Rito di ammissione dei candidati al diaconato e al presbiterato.

Diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it), sul canale Youtube/chiesadimilano e su Radio Mater.

**Sono giunte a Milano in volo da Kabul otto dottoresse della Fondazione Veronesi insieme alle loro famiglie, subito assistite dalla Caritas ambrosiana, dai volontari delle parrocchie e dai francescani**

DI FRANCESCO CHIAVARINI

I primi afgani ad arrivare a Milano sono state le collaboratrici della Fondazione Veronesi: 8 dottoresse che lavoravano al centro di prevenzione per il tumore al seno aperto dalla ong italiana ad Herat. Imbarcate su un volo dell'aeronautica militare a Kabul sono giunte a Fiumicino giovedì 19 agosto e dallo scalo romano sono state trasferite, con mariti e figli (in tutto 34 persone) nel capoluogo lombardo dove su indicazione della Prefettura sono state accolte in un albergo in via Panfilo Castaldi.

Il volo che le ha salvate dai talebani che hanno riconquistato il Paese non poteva attendere. Per questo non c'è stato nemmeno il tempo di fare le valigie. Così quando si sono risvegliate nelle loro camere erano finalmente al sicuro, ma non avevano nulla: nemmeno il ricambio della biancheria intima. A provvedere a queste prime necessità, su richiesta della stessa Fondazione Veronesi, è stata la Caritas ambrosiana. «Erano felici per essere riuscite a scappare, molto grate alla Fondazione che si era attivata per farle giungere in Italia, ma ovviamente molto preoccupate per il futuro e provate dal viaggio - racconta Domenico Luchetti, volontario della parrocchia di Santa Francesca Romana, che si è dato da fare per gestire gli aiuti - La prima cosa che ci hanno chiesto è di potersi cambiare perché con sé non avevano potuto portarsi nulla. È stata fatta una lista degli indumenti che servivano, divisi per nucleo familiare, e grazie alla disponibilità del Decanato di Greco, Turro e dei Francescani di via Val-lazze, siamo riusciti a soddisfare queste prime esigenze».

Dopo gli abiti, si è pensato anche al cibo. «L'albergo fornisce i pasti attraverso un servizio di catering, ma grazie ai cuochi del Refettorio ambrosiano, la mensa solidale di Greco, abbiamo potuto offrire



Il dramma della popolazione afgana in fuga dal regime talebano

# Profughi afgani, prime accoglienze

piatti più vicini ai loro gusti, soprattutto a quelli dei bambini». Domenica terminerà il periodo di quarantena e il gruppo sarà ricollocato in un centro di accoglienza. Da questo momento in poi inizierà un nuovo capitolo della loro vita ancora tutto da scrivere, dovrà partire dal riconoscimento dello status di rifugiati politici e passare dal lungo percorso di integrazione: l'apprendimento della lingua, la ricerca di un lavoro, sperabilmente, adeguato ai loro profili professionali. Sarà questa la sorte, avvolta nella più totale incertezza, che toccherà a tutti gli altri profughi, o meglio, ai più fortunati tra loro che in questi giorni così drammatici riusciranno ancora a partire da Kabul. Secondo una stima di Caritas italiana dovrebbero essere tra le 2 mila e 2500 persone, tra collaboratori del contingente italiano e i loro familiari, ammesso che la situazione in Afghanistan non precipiti e ren-

da impossibile continuare il programma di evacuazione. Portati nel nostro Paese attraverso ponti aerei, i profughi saranno smistati su tutto il territorio nazionale e inseriti all'interno del sistema di accoglienza ministeriale, quindi nei centri Sai (ex Sprar) di competenza dei Comuni e dei centri Cas che afferiscono alle Prefetture, dopo un periodo di quarantena nei Covid Hotel. In attesa di capire quante di queste persone saranno destinate ai centri presenti nel territorio della Diocesi di Milano, Caritas ambrosiana ha diffuso ai responsabili delle Caritas parrocchiali e decanali una comunicazione nella quale li invita a «mettersi a disposizione in modo coordinato sia per accompagnare i percorsi di inserimento nelle proprie comunità sia per le necessità contingenti» avvalendosi del Centro logistico di Burago della Caritas ambrosiana, in particolare per far giungere i vestiti.

### Ecco come contribuire

Per dare un aiuto ai profughi dell'Afghanistan tramite Caritas ambrosiana si può effettuare un versamento sul - **Conto corrente postale** n. 000013576228 intestato Caritas ambrosiana Onlus - Via S. Bernardino 4 - 20122 Milano; - **Con bonifico bancario** Conto corrente presso il Banco BPM Milano, intestato a Caritas ambrosiana Onlus Iban IT82Q0503401647000000064700; Conto corrente presso il Credito Valtellinese, intestato a Caritas ambrosiana Onlus Iban IT17Y052160163100000000578 - BIC BPCVIT25 Per motivi di privacy le banche non inviano i dati di chi fa un bonifico per sostenere i progetti. Se si vuole ricevere la ricevuta fiscale o il ringraziamento per la donazione contattare il numero dedicato ai donatori 02.40703424. Causale offerta: Emergenza profughi Afghanistan. Le donazioni sono detraibili/deducibili fiscalmente. Per questa emergenza Caritas ambrosiana non effettua raccolte di vestiti, alimenti e di altri oggetti. Per ulteriori informazioni, tel. 02.40703424.

# Haiti, una speranza per la popolazione stremata

**La testimonianza di un «fidei donum» diocesano dopo il nuovo terremoto che ad agosto ha colpito l'isola**

DI LEVI SPADOTTO \*

Sono arrivato ad Haiti nel 2014 e dopo due anni vissuti con altri sacerdoti presenti in una parrocchia del nord-ovest dell'isola mi è stato dato l'incarico di fondare una nuova parrocchia in una zona molto povera ed estesa intorno al piccolo centro abitato chiamato Ka-Philippe, con 17 comunità da servire e animare. Il nord-ovest è la zona più povera e

meno sviluppata dell'isola dove la popolazione vive di sussistenza del poco che ricava dalle coltivazioni di mais, patate e fagioli sempre in balia di cicloni o siccità. Sono inserito come *fidei donum* per un'esperienza di condivisione e scambio pastorale tra la Diocesi di Milano e la locale Chiesa diocesana di Port-de-Paix che conta non più di 40 parrocchie sparse su un territorio vasto e difficile da percorrere per la mancanza di strade in buono stato. Inizialmente si trattava anche di sostenere il clero locale ancora scarso e poco formato, poi con gli anni, non sono mancate le vocazioni e si sono aperte nuove parrocchie. Quando sono arrivato c'erano ancora gli echi e i segni del catastrofico terremoto del 12 gennaio del 2010 che aveva colpito la zona della capitale

di Port-au-Prince con più di 250 mila vittime. Ero presente quando nel 2016 il Paese è stato devastato dall'uragano Matthew che ha colpito duramente tutta la nostra zona con distruzioni, stragi di animali, ma senza vittime tra le persone. Ora il terremoto del 14 agosto è avvenuto nel sud dell'isola, dalla parte opposta di dove mi trovo. Qui abbiamo avvertito solo una leggera scossa e non abbiamo avuto alcun danno, ma come tutti avete potuto vedere dai notiziari, per le popolazioni della parte meridionale dell'isola c'è stata una catastrofe con almeno 2 mila morti, migliaia di feriti e migliaia di famiglie rimaste senza casa e private di tutto. L'urgenza è grande e spero che gli aiuti possano arrivare presto, sia grazie alla solidarietà internazionale, sia

a quella di tante persone sensibili e toccate al cuore da questa ennesima tragedia. Anche nelle nostre comunità stiamo raccogliendo un contributo che sarà piccolo economicamente, ma grande per il suo significato morale, perché sarà letteralmente come togliersi il pane di bocca per aiutare chi sta peggio di noi. Ai problemi provocati dal terremoto, si aggiungono l'instabilità politica del Paese dopo l'assassinio del presidente Jovenel Moïse avvenuto il 7 luglio e l'imperversare di bande criminali armate che agiscono nella capitale e nelle regioni limitrofe. La mia presenza qui vuole essere un segno di amore e di speranza nel nome di Gesù, un modo per dire a questo popolo che non è solo nell'affrontare il proprio cammino verso una vita migliore. Una presenza che

Don Levi Spadotto, «fidei donum» ambrosiano, in mezzo alla sua gente di Port-au-Paix, la più povera di Haiti



dice alla Diocesi di Port-de-Paix, la più povera tra le dieci che compongono la Chiesa haitiana, che la loro ricchezza di fede, proprio perché messa alla prova da tante miserie, è un dono da condividere e che anche la grande e illustre Chiesa ambrosiana può ricevere molto da questo scambio.

Haiti è una finestra che la grande Diocesi di Milano tiene aperta su questa parte povera del mondo per mantenere una reciproca circolazione fresca e rivitalizzante dello spirito del Vangelo che solo tra i poveri sprigiona tutto il suo profetico effetto.

\* «fidei donum» ad Haiti